

ALZIRA

DRAMMA SERIO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO VALLE

Degl' Illustrissimi Signori Capranica

NELL' AUTUNNO

DELL' ANNO 1810



ROMA MDCCCX.

Nella Stamperia di Crispino Puccinelli
presso S. Andrea della Valle.

Con licenza de' Superiori

AI LETTORI.

Su le tracce dell' immortal Sig. di Voltaire, fu scritta dal celebre Sig. Gaetano Rossi il **Dramma dell'ALZIRA** che ora si produce su le nostre scene. Sono state però inevitabili alcune variazioni per adattarsi al genio della musica, ed al gusto del nostro Teatro.

L'argomento è già noto abbastanza per la tanto applaudita Tragedia dello stesso titolo; onde ci dispensiamo di accennarlo.



4 A T T O R I.

ALVAREZ.

Sig. Vincenzo Zappucci.

GUSMANO suo figlio.

*Sig. Nicola Tacchinardi Accademico
Filarmonico.*

ZAMORO.

*Signora Adelaide Malanotte Mon-
tesor Accademica Filarmonica.*

MONTEZO.

Sig. Pio Botticelli.

ALZIRA sua figlia.

*Signora Isabella Colbrand Accade-
mica Filarmonica, al servizio di
S.M. il Re di Spagna.*

EMIRA sua compagna.

Signora Olimpia Dedottis.

C O R O.

Grandi

Generali Spagnuoli

Soldati

(Cacichi.

Indiani

(Guerrieri.

(Donzelle.

(Popolo.

La Scena si finge nella Città, e contorni
di Los - Reges altrimenti Lima.

La Musica è di nuova composizione del
Sig. Nicola Manfredi Maestro di Cap-
pella Napolitano.

Le Scene sono dipinte dal *Sig. Luigi Tasca*
Accademico Fiorentino.

Il Vestiario sarà inventato, e diretto dal
Sig. Federico Marchesi.

5 ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Deliziose Montagne, a cui piedi amena
pianura, e qualche Capanna sparsa.

*Parte del Coro composto d' Indiani guerrie-
ri, che viene atterrito, e fuggitiva da
un lato. Altra parte di Coro, che viene
da opposto lato, formato di Popolo, Don-
zelle tremanti, sbigottite: S' incontrano,
ed in varj gruppi uniscono insieme.*

Coro

Ah! qual tremendo istante!
Quale funesto evento!

Stupore... orror... spavento

Oh Dio! m'ingombra il cor.

Tacete... udite... ah questo in distan-
(za colpi di Cannone.

E' il fulminante suono:

Questi i Spagnuoli sono.

E' il bellico rumor. tutti costernati,
(ed erranti per la scena.

Dove salvezza, e scampo?..

Dove soccorso, aita?

Pietoso o Ciel n'addita

Asilo in tanto orror. prostrati al Cielo

SCENA II.

Montezo, e detti, indi Emira.

Mon. **F**igli, compagni, omai
Lunge, lunge i timori. In sí bel giorno

Farà tra noi felicità ritorno.

Oggi darà Gusmano

Ad Alzira la mano.

Em. E ti lusinghi tu? ..

Mon. Che sì bel nodo

Pegno sarà dell'amor suo sincero,

D'eterna pace a questo oppresso Impero.

Em. Ma tua figlia ancor piange

Di Zamoro la morte; e...

Mon. Ma da lunge

Veggio le insegne Ibere: s'avvicina

Con marzial pompa a noi Gusman. In esso

Or non più il vincitore,

Ma l'amico onorate,

E nuovo padre, e nuovo Re l'amate.

S C E N A III.

Sfilano le truppe Spagnuole, Gusmano circondato da' suoi. Montezzo alla testa degl' Indiani, che avranno staccati dei rami di palme, Alvarez, e detti.

Coro **V**iva Gusmano viva
L'invitto, il grande, il forte
L'abitro della sorte,
Il vincitore, il Re.

Gus. „Basta, o fidi, tacete: i vostri accenti
„Lusingano il mio cor. Grato vi sono,
„E la sola pietà vien meco in trono.
„Pace sarà fra poco, ed in me avranno
„I sudditi, le squadre
„Il Re, l'amico, il difensore, il padre

Già pugnai guerrier nel campo

Vincitor dell'armi al lampo

Ma disprezzo i lauri miei

Se non hò de' vinti il cor.

Il più bel de' miei trofei,

O miei fidi è il vostro amor.

Coro Ah secondino gli Dei

O gran Duce il tuo bel cor.

Gus. Quando mai quest'alma amante

Quando mai respirerà?

Ah s'affretti il dolce istante

Della mia felicità.

Coro Agitata l'alma amante

Palpitando in sen gli và.

Alv. Degno di me, figlio t'abbraccio: oh co-

Lieto son' io d'aver riposto tutto (me

Il supremo poter nella tua destra!

Per te felice ancora

L'India ritorna.

Gus. Ed io

All'Indie dovrò tutta

La mia felicità. La figlia tua *a Mon.*

La mia vezzosa Alzira,

Ov'è, che fa? Sposo m'accetta? Posso

Sperar che m'amerà?

Mon. Quando tu il voglia

A te la destra porgerà.

Gus. S'appresti *ad un Uffic.*

La sacra pompa, Alonso: ogni ritardo

E' penoso al mio cor: pochi momenti

M'usurpa ancora il mio dover, poi tutto

Io d'Alzira sarò.

Alv. Contento io moro

Se ti veggo felice.

Gus. Andiamo. *(ai Spag.)* A lei, a Mon.
 In questo lieto, e memorando giorno
 Torni in novello Impero
 Una sola nazione l' Indo, e l' Ibero.
Tutti si abbracciano. I Spagnuoli seguono
Gusm., e gl' Indiani Montezo.

SCENA IV.

Montezo solo.

Oh cara patria, o cari
 Americani lidi,
 Or di guerreschi gridi
 Non suonerete più. Nè più d'intorno
 L' Ispano porterà sterminio e guerra;
 Ma in pace alfin respirerà la terra.
 Dopo il terribil nembo
 Che tolse agli occhi il giorno
 E mormorando intorno
 Ci fece sgomentar;
 Torna più bella alfine
 A scintillar l'aurora,
 E un'aura che innamora
 Comincia a respirar. *parte.*

SCENA V.

Ombroso solitario Boschetto. Un Urna inal-
 zata sù rozza base, in cui è scritto il nome
 di ZAMORO.

Donzelle Indiane con ghirlande di bianchi
fiori, altre con vasi d'oro ripieni di pro-

fumi, ed incensi precedono Alzira che ver-
rà con Emira. Esse adornano di fiori l'ur-
na, e poi vi posano i vasi d'oro.

Zamoro, idolo mio,
 „ Ultimo raggio della mia speranza,
 „ Tu cadesti così? Che più m'avanza?
 „ Che mi resta a soffrir? Tutto petdei;
 „ E invan gl'ingiusti Dei *(to.*
 „ Fra il pianto, ed i sospir io chiamo intan-
 „ Ah! son vani i sospiri; è vano il pianto.

Ah! che non serve il piangere,
 E' inutile l'affanno.

Non è il destin tiranno
 Capace di pietà.

Sta solo in quella tomba

La mia felicità.

Idol mio, mio bel tesoro,

Quando mai ti rivedrò?

Ah! perchè? Perchè non moro?

Sì felice allor sarò.

Em. Di quà si tragga Alzira.

Alz. Ah! no: quì voglio

Spirare a' piè di questa tomba: è tale

Il mio destino, il mio dover. Tu sai

Quant'io l'amavo!

Em. E l'India ancor?

Alz. Ma intanto

L'India lo scorda, ed io mi struggo in

Em. L'India cader dovea: *(pianto*

Oggi risorge; e la tua destra...

Alz. Taci, *vivamente.*

Per pietà taci. Oggi si compie appunto

Un lustro, io ben me ne ricordo, ah! lassa!
 Da che Zamoro più non è; mio sposo
 Esser dovea in tal dí, Questi tremendi
 Conquistator dell' India
 Lo temean troppo: essi me l'han rapito...
 E ad uno di costoro *con fremito d'orrore.*
 Io porgere la destra!.. e pria non moro?
Emi. Ma la patria... la pace...
 Il genitor... vedilo, ei viene.
Alz. E seco
 E' Gusmano... Vicino
 A compirrsi mia cara, è il mio destino.
Emi. si ritira fra le Donzelle.

S C E N A VI.

Gusmano, Montezo, e dette.

Mon. **F**iglia, Gusman t'adora,
 La tua destra mi chiese, io l'accordai
 Dà pace all' India, va a regnare omai.
Alz. (Dì più tosto a morir.)
Gus. Colla mia destra
 O mia diletta Alzira
 Io t'offro un core, che serbai costante
 Avido sol di gloria, e che d'amore
 Sdegnò i lacci finor. L' India io domai;
 Tu vincesti Gusman; Egli a te cede,
 E amore per amor brama in mercede.
Alz. Amore!.. (Ah mio Zamoro!)
Gus. Altrove i lumi
 Alzira tu rivolgi?
Mon. Ah figlia!
Alz. Oh Dio! *s'appoggia all'urna.*

Gus. Oh cara Alzira!.. oh Ciel! qual tomba
 Qual cener vi si chiude? (abbracci?)
 Per chi versi quel pianto?
Alz. Mira. *additando il nome di Zamoro.*
Gus. Zamoro! -- Intendo
 Di tua freddezza or la cagion comprendo,
 Che vive ancor nel seno tuo Zamoro,
 Che anche estinto è ancora il tuo tesoro.
Alz. „ L'amai, l'amo: mi costa
 „ La sua memoria ognor lagrime amare.
Gus. „ Vivo nol paventai, lo vinsi: estinto
 „ Dovrò temerlo?... Omai
 „ Già troppo lo piangesti. Ora delitto
 „ In te divien. Lo sai che sposa mia
 „ Ti rese il padre.
Alz. „ Obbedirà la figlia...
Gus. „ Il tuo dover...
Alz. „ Lo sò.
Gus. „ Quel pianto adunque
 „ Frena una volta. Vien... l'antico amore
 „ Spargi d'eterno oblio.
 „ Ora lo sposo tuo, donna, son' io.
 Quel pianto, che ognora
 Dal ciglio ti scende,
 Geloso mi rende
 Offende -- il mio onor.
 Rammenta che t'amo,
 Che bramo il tuo cor.
Alz. Se piango, se adoro
 L'estinto mio sposo
 A torto geloso
 Tormenti il tuo cor.
 Imita Zamoro
 E merita amor.

Gus. Lo spero.
 Alz. (Tiranno!)
 Gus. La destra...
 Alz. (Che affanno!)
 Gus. (Come mai per lei nel petto
 Va crescendo in me l'amor!)
 Alz. (Ah che sol l'amato oggetto
 Può dar calma a questo cor.)
 Gus. Mi siegui...
 Alz. Ti sieguo.
 Gus. T'attendo.
 Alz. M'attendi.
 Gus. Sospiri...
 Alz. Comprendi.
 Gus. Mia sposa!
 Alz. Sarò.
 Gus. (Qual dolce lusinga
 Consola il mio core!
 In seno all'amore
 Felice sarò.)
 Alz. (Qual fiero dovere
 Contrasta all'amore!
 Mio povero core
 Svenarti dovrò. *partono.*

S C E N A VII.

Montezo, ed Emira.

Mon. **S**eguila Emira amica. Oggi Spagno.
 Ella rinascerà. (la
 Em. Ma Indiano hà il cuore.
 Mon. La nuova fè....
 Em. Non trionfò d'amore.

Ama troppo Zamoro.
 Mon. L'infelice,
 Ombra è già... Poi cangiato (ti
 E' troppo il nostro stato. All'ara por-
 Un nuovo cor: Sarà felice un giorno. *par*
 Em. Mai lo sarà. Quel cor non cangia; e in-
 (vano
 Lo crede il padre, e spera amor Gusmano.
 (*parte.*)

S C E N A VIII.

Recinto Selvoso in parte occupato da Capanne recentemente costrutte, alcune del tutto, altre per metà sulle rovine di antiche fabbriche incendiate.

Molti Indiani armati di dardo, e scudo d'oro compariscono guardinghi; poi Zamoro intrepido, e fiero,

Zam „ Qual terra è questa? e dove
 „ Da cocenti deserti
 „ Da inospite foreste i nostri passi
 „ Guidan vendetta, e amore?
 „ Quì par che alfine trovi calma il core.
osserva; e poi riconoscendo degli oggetti.
 „ Questa; sì questa è amici,
 „ La Patria nostra: sì ravvisa appena,
 „ Ma è questa. Augusta terra
 „ De' figliuoli del Sol, ti bagio, ancora
 „ Il mio pianto ti bagna, il cor t'adora.
in ginocchio rivolto al Sole.

Oh gran Dio, che mi vedesti
 Re felice, e lieto amante

Tu seconda in tale istante
D'un tuo figlio il bell'ardor.

Coro Tu seconda in tale istante
De' tuoi figli il bell'ardor.

Zam. Acceso è questo core
Di amore, e di vendetta,
E il dolce istante aspetta
Di sua felicità.

Cadrà svenato il barbaro,
Vedrò l'amato bene
E tante pene -- e palpiti
Amor consolerà.

Inoltriamoci amici, ricerchiamo
Di Montezo, e di Alzira. Ma chi vedo?
Uno Spagnuol?... S'eviti: odioso è troppo
L'aspetto lor. *per partire.*

SCENA IX.

Alvarez, e detti.

Alv. **F**ermate.

Zam. Qual voce?

Alv. Sì restate, non fuggite
Chi amico vostro, ognora
Di voi sentí pietà.

Zam. Nò non m'inganno,
E' desso: fra Spagnuoli il solo Alvarez
Capace è di pietà.

Alv. Sì, Alvarez sono.
E tu chi sei?

Zam. Ravvisami al tuo dono.

gli presenta una spada Spagnuola che
Conosci questo acciario? *(porta al fianco)*

Alv. Eterno Dio!

Tu quel che in vita mi serbò?

Zam. Son io.

Alv. Vieni al mio sen. Moro contento adesso
Che grato esser ti posso: parla, chiedi,
Per te che posso far? tutto otterrai.

Zam. La tua pietà mi basta: e se tu sai...

SCENA X.

Gusmano, e detti.

Alv. **F**iglio, giungi opportuno. In lui rav-
Il mio liberator. S'egli non era *(visa*
Scudo pietoso in guerra ai giorni miei,
Ombra mesta, e vagante ora sarai. *parte*

Gus. Vieni al mio seno, o illustre,
Magnanimo garzon.

Zam. Se pari al volto
Nobile il cor racchiudi; ah perchè mai
Queste contrade desolando or vai?
Sotto i fulmini vostri
Arde tutto dell'India il suol ferace.
Eh! sia pace una volta.

Gus. Or sarà pace.
Il momento è vicin.

Zam. M'inganni?

Gus. Al Tempio
Vieni, e il vedrai.

Zam. Ma vera
Pace sarà?

Gus. Solenne
Ne sarà il rito.

Zam. I patti?...

Gus. Inviolabili, e sacri.

Zam. Il giuramento?

Gus. Imene eternerà.

Zam. Forse.....

Gus. La mano

A una vostra darò Vergin vezzosa.

Zam. E dunque amor?....

Gus. Trionferà dell'ira.

Zam. E la vergin che sposi....

Gus. E' Alzira.

Zam. Alzira!

„ (Gelo d'orror!) ma di Zamoro Sposa

„ Forse Alzira non è?

Gus. „ Zamoro in campo

„ Trafitto cadde.

Zam. „ (Ah nò non cadde. Ei vive

„ Per vendicarsi. Empio! spergiura!

„ Perderà il mio furor.) (entrambi

Gus. „ Ah vieni: a parte (tempio

„ Ti vuò del mio piacer. T'affretta al

„ Amico spettator del mio contento.

Zam. „ (Numi!)

Gus. „ Verrai?

Zam. „ Verrò. (Questo è tormento!)

Gus. „ Felice non son'io?

Zam. „ Felice appieno.

„ (Ma per poco il sarai.)

Gus. „ E tu della mia gioja or non godrai?

Zam. „ Sì, ne godrò. (Ma nel passarti il

Gus. „ Io muojo di piacer. (petto)

Zam. „ (Io di dispetto.)

Gus. Vieni t'affretta al tempio.

Contento alfin sarai.

Lieto colà vedrai

La mia felicità.

Zam. Verrò; m'aspetta al tempio

Ma per punirti indegno

(Freddo geloso sdegno

L'alma straziando va.)

Gus. Mi guardi, e fremiti?

Zam. Io godo.

Gus. Verrai?

Zam. Verrò.

M'aspetta

Gus. L'amore.

Zam. La vendetta.

a 2. Già mi ricerca l'anima

E palpar mi fa.

Già mi ricerca l'anima

E inorridir mi fa.

Sento di vena in vena

Un barbaro sospetto

dispetto

Che l'alma m'avvelena

E delirar mi fa.

Gus. All'ara al tempio.

Zam. (Numi che affanno!)

Gus. Il cor mi giubila.

Zam. (Quanto è tiranno.)

a 2. M'arde m'accende

Tenero Amore

L'ira, e il furore

Fra poco il core

Pago

Lieto sarà.

partono.

S C E N A XI.

Bosco corto.

Alvarez solo.

Come la dolce vista
 Del mio liberator nell'alma mia
 Grati sensi destò! Sì, generoso
 Magnanimo guerriero; i giorni miei
 Li devo a te. Non dubitar, tuo scudo
 Tua difesa sarò. Ricchezze, onori,
 S'egli spera da me, non spera invano
 Che d'Alvarez il core ha in sen Gusmano.

Dolce speme se il cor ti lusinga
 Non temer che felice sarai
 Serenar la tua sorte vedrai
 Avrà pace l'afflitto tuo cor. *part.*

S C E N A XII.

Tempio delli Spagnuoli recentemente fabbricato sulle rovine del ricchissimo in cui gl'Indiani adoravano il Sole. Vi si discende per maestosa Gradinata fregiata di Statue ec.

Guardie di Gusmano, che si dispongono pel Tempio. Poi escono Generali, Guardie, Uffiziali, e Gusmano, Cacichi, Popolo, Donzelle, con Montezo, Alzira, ed Emira,

Coro.

Vieni, del Sole, o figlia,
 Casta, gentil donzella.
 O tra le belle bella,

Sospiro d'ogni cor.

A consolar ti viene

Propizio Imene -, e amor.

Gus. Ecco l'istante amici
 Di mia felicità.

Alz. (Povero core,
 Ad immolarti io vengo.)

Em. (Or tempo è di virtù.) *ad Alz.*

Mont. Gusman, tua Sposa
 Rendo mia figlia.

Gus. Ed io l'accetto.

Alz. (Oh pene!)

Gus. Vieni all'Ara mio bene: I nostri giuri
 Accolga il Nume, e li conservi.

Alz. A quale

Nume giurar, e che giurar poss'io?

S'accostano all'Ara Alzira resta voltata verso N. Spettatori, sicchè Zamoro non possa vederla uscendo.

S C E N A XIII.

Zamoro fra le colonne, che sovrastano alla Gradinata, e detti.

Zam. **T**empio augusto del Sol, qual seí?
 Ti vieni a profanar. (L'infida

Gus. „ Lucido, eterno *presso al Ara*

„ Sommo nume, a te innanzi

„ Amor verace, e puro,

„ E sacra fede alla mia Sposa io giuro.

„ E tu non giuri? *breve silenzio:*

Mont. „ A che ti arresti?

Alz. „ (Ah! istante!)

con voce tremante ed interrotta.

„ Al fato, al genitore

„ Alzira obbebirà ... (tato

Zam. „ (Più non resisto.) *scende agi-*

Alz. „ E a te... (non reggo) Fede

„ (Scoppia mio cor.) Io giurerò.

mentre è per proferir giuro Zamoro grida e aprendo la folla si presenta ad

Zam. „ Che fai? (Alzira.

„ Fermati: non giurar. Vive Zamoro.

Alz. „ Zamoro! (lo ravvisa) Giusto ciel!

Gus. „ Che dici? a Zam.

Alz. „ Io moro. *cade fra le braccia*

(d'Emira. Tableau generale.

Gus. Perfido! e che pretendi?

Un traditor tu sei:

Paventa i sdegni miei

Temi del mio rigor.

Zam. Son tuo nemico, e basta;

Sono Indiano, e trema.

In fino all'ora estrema

Io ti darò terror.

Alz. Ah dove son! che vidi!

Zamoro, oh Dio! Zamoro,

Ah che d'affanno io moro

Già mi si spezza il cor.

Gus. E tanto il nome t'agita

D'un mio rivale estinto?

Zam. Non inferir sul vinto.

Gus. Parla chi sei?

Zam. Zamoro...

A vendicar m'affretto.

subito coregendosi.

Gus. Olà fra ceppi stretto.

Alv. La vita a me salvò.

Che barbaro cimento!

Più calma oh Dio! non ho!

Zam. Alz. Risolvere non so!

Gus. Alv. Gelido orror di morte

Sull'anima mi piomba.

Il gele della tomba

Meno terror mi da.

Gus. Ma crudel....

Coro. All'armi all'armi. *di dentro*

Gus. Ciel che ascolto.

Coro. Guerra guerra.

a 4. Fredda mano il cor mi serra

Giusti Dei che mai sarà.

i Soldati Indiani del seguito di Gusmano accorrono in folla.

Coro. Siam traditi, accorri, vieni.

Gus. Che recate?

Coro. Guerra guerra

Vieni corri abbatti atterra

Vola in campo non tardar.

Gus. Contro me quì si congiura?

Zam. Alz. (Dolce speme in cor mi brilla.)

Gus. Ma forier d'aspra sventura

Il mio brando or or sarà.

Coro. Vieni vieni.

Gus. Io volo al campo,

Tornerò. Punir potrei. *ad Alz. e*

Ma ti devo i giorni miei (Zam.

Se salvasti il genitor. *a Mont.*

a 4. Nell'eccesso del martoro

Son vicin^a a delirar.

Alz. (Ah se vive il mio Zamoro
Ho finito di penar.)

Zam. (Se m'è fido il mio tesoro
Son vicino a giubilar.)
Gus. Vado a cingermi d'alloro
Volo al campo a trionfar.
Coro. Vieni in campo all'armi, all'armi
Vieni vola a trionfar.

Fine dell'Atto Primo.

ATTO II.

SCENA PRIMA.

Recinto Selvoso, come nell'Atto primo.

Indiani, senza turcasso, ed arco, ed Emira.

Coro. **F**u vano il nostro sdegno;
Si raddoppiò t'affanno.
L'usurpator tiranno
In campo trionfò.

Em. Deh! serenate il ciglio.

Coro. No.

Em. Si placherà la sorte.

Coro. No.

Solo potrà la morte
Quest'alma consolar?

Tutti. Affanno - più tiranno,
Momento più funesto,
Non v'è; non v'è di questo
Più barbaro dolor.

Em. Ah qual astro funesto
Trasse da Europa questo
Orribil stuolo di Guerrieri?
Tiranni vincitori
Venner perfino a incatenarci i cori.

partono.

SCENA II.

*Alzira, che esce concentrata dalla sua
capanna, e poi Zamoro.*

Alz. **V**ivoli.. fu sogno il mio!.. fu lui... Za-
O l'ombra sua? - da regni della morte

Tornò egli forse a vendicar, punire
Il tradimento mio! *siede sopra un sasso*

Zam. Alzira... *di dentro.*

Alz. Oh cielo! *colpita.*

Zam. Alzira.

Alz. E' non è questa

La voce sua?... fuggasi...

per entrare nella capanna,

Zam. Ah nò t'arresta, *uscendo.*

Alz. Vanne: lasciami almeno
Da te lunge spirar.

Zam. Resta, o mi sveno.

drizzando la punta d'un dardo al suo petto
Guarda.

Alz. Zamoro, oh Dio! *con passione.*

Caro, e fatale oggetto

D'allegrezza, e di duolo, io sono ancora
Sempre Alzira sarò - Ma in quai momenti
Rivederti m'è dato! ... Ah troppo tardi.

Zam. Nò, cara no: v'è tempo *vivam,*
A vendicarci ancor.

Alz. Che sperì mai?

Zam. Tutto: piombar su questi
Inumani Europei; strugger Gusmano,
La Patria liberar, - Tu sarai mia,
Sul nostro ancora
Regneremo felici.

Alz. Non è più tempo, nò. *con disper.*

Zam. Come! che dici? *colpito.*

Alz. Esser più tua non posso.

Zam. Che? *turbato.*

Alz. Ferisci,

Questo sen, questo core: indegna io sono
Della luce, di te.

Zam. Dei! la tua fede... *con smania.*

Alz. Dal Padre mio l'ebbe Gusman...
ad occhi bassi.

Zam. Gusmano! *con forza*

L'ami forse?

Alz. L'abborro.

Zam. Ma in quel Tempio... a quell'Ara...

Alz. Oh Dio!... taci... la Patria, il Genitore...
Un tiranno dover...

Zam. Tuo dover primo

Era la prima fè... Ma tu cangiasti.

Nò più Alzira non sei... Vanne: mi pento
D'averti amata un dì.

con passione, e sdegno

Alz. Sentimi.

Zam. E' vano. *fiero.*

Alz. Vuoi vedermi morir? pago sarai.
disperata.

Zam. Morir dovevi, e non tradirmi mai.
Ah! per chi serbai finora

Il mio cor, gli affetti miei?
Tutto o ciel, sofferto avrei;
Mai sí nera infedeltà.

Alz. A te sol serbai finora
Il mio cor gli affetti miei;
Il mio bene ognor tu sei
Nò tradirti il cor non sa.

a 2. Come mai quel caro aspetto!
Mi seduce il cor nel petto
Dolce incanto mi rapisce

Presso a ^{lui} _{lei} languir mi fa.

Zam. Ma in quel Tempio!...

Alz. Te adorava.

Zam. In quell' Ara

Alz. Mi svenava

Zam. Dunque

Alz. Ingiusto !

Zam. M' ami ?

Alz. E il chiedi ?

Zam. Dillo ancor

Alz. Sei l' alma mia

Zam. Sempre mia !

Alz. Fedel morirò .

Ah perchè spietati Dei

Tanto amor non proteggete ?

Se il mio bene a me togliete

Per chi vivere dovrò ? *partono.*

SCENA III.

Montezzo , ed Alvarez .

Ala. **D**ov' è il prode Indian , che a me la
Là nel Campo salvò ? (vita

Mon. L' ignoro .

Alv. Io devo

Ricompensar la sua virtude .

Mon. Io tremo

Pe' suoi giorni infelici .

Ira di Re troppo è fatal .

Alv. Che dici ?

Volo del figlio in traccia . I sdegni suoi

A calmar giungerò .

Mon. Secondi il Cielo

Sì pietoso desio .

Alv. Gusman si placherà . Padre sen' io .

Se sprezzera le lagrime

Del genitor gemente ,

Del genitor fremente

Paventerà il rigor .

Combatterà lo sdegno ;

Ma vincerà l' amor . *partono.*

SCENA IV.

*Boschetto con Tomba , come
nell' Atto Primo .*

Alzira , ed Emira .

Alz. **N**on mi seguir . Vanne : ten prego
Della nostra amistà . (a nome

Em. Con pena - Addio . *partendo commossa*

Alz. Anco un abbraccio . *si abbracciano*

Em. Il cor mi strappi -- oh Dio !

le vede un pugnale nascosto .

Qual ferro celi ?

Alz. Un ferro ? *cerca nasconderlo .*

Em. A me lascialo .

Alz. D' vano .

Ei deve

Em. Avanza alcun

Alz. Cielo ! Gusmano ! *Emira si ritira .*

SCENA V.

Gusmano , e detta .

Gus. **P**resso il confin del bosco *da se.*
Cadde ne' lacci miei
Quel sospetto Indian . Zamoro in lui
Celato io credo , *avanzandosi .*

Alzira in queste sponde
Il già pianto Zamoro
Sai tu, che ritornò?

Alz. (Numi!)

Gus. (L'infida

Si tradisce, e nol sà.) La vita, il soglio
Involarmi con te l'empio tentava.
Ma deluso restò. Piangi?

Alz. (Non reggo.)

Gus. Zamoro

Alz. Ebben? *agitata.*

Gus. Tremi al suo nome?

Alz. Ebbene? *tremante.*

Gus. Che ti dice il tuo cor?

Alz. Squarcialo.

Gus. Or sappi

Alz. Segui

Gus. Per te colui

Alz. Trammi d'affanno

Gus. Già più non è

Alz. Svena me pur tiranno!

Gus. Odi Alzira; se in mezzo

Al tuo giusto dolore

Può mai vendetta consolarti il core;

Io te l'offro.

Alz. Vendetta? *fiera*

Gus. E' l'assassino

Del tuo Zamor fra ceppi miei; no: cara,

Io non l'armai: vile non son, deponi

Un pensier che m'offende:

Solo da te la morte sua dipende.

ad un cenno di Gus le Guardie partono:

Alz. Mora l'empio; sì mora.

Là di quell'urna al piè l'anima rea

Spiri fra mille strazj.

Gus. Ei viene. (Ecco il momento.)

Alz. Al traditore

L'indegno core trapassar vogl'io.

cava il pugnale.

SCENA VI.

Zamoro fra le Guardie, e detti.

Alz. **M**ori crudel.

Zam. Alzira! *riconoscendo la voce grida*

Alz. E' lui.... Gran Dio! *lo ravvisa,*
(s'arresta, e getta il pugnale)

Gus. Svenalo.-- A che t'arresti?

Quel sangue pur volesti

Or vana è la pietà.

Alz. Mostro! Inumano!

Qual core è il tuo?

Zam. Mi svena; eccoti il seno. *ad Alz.*

Alz. Io?... tu!... questa mia mano!... ah mai.

Gus. „ Scoperti

„ Già siete anime ree. Di vena, in vena

„ Disperato furor sul cor mi piomba;

„ Ma vi scavaste al vostro piè la tomba.

„ Più resistere non sò. La mia vendetta

„ Non ascolta consiglio. *(ni)*

„ Ho una benda sul ciglio; e in tanti affan-

„ E' l'affanno maggiore in tal momento

„ Che al mio sdegno fia poco ogni tormento.

„ Sì: vi vedrò superbi, ai piedi miei

„ Palpitar, sospirar; io stesso... io stesso

con rabbia.

„ Le aperte piaghe squarcerò... Crudeli!

„ Sono offeso all' eccesso .
 „ Nò placarmi non sò , che gioja ! - Iniqui !
 „ Io vi vedrò fra poco , in mezzo all' ire ,
 „ Bramar la morte , e non poter morire .

Traditor !.. superba !.. indegni !
 Dello scempio è giunto il giorno ,
 Io non sento a me d' intorno ,
 Che vendetta , e che furor .

Da che barbara procella
 Agitar mi sento il cor !

Coro. Da che barbara procella
 Agitar si sente il cor .

Gus. Eppur fra i sdegni miei
 Parla una voce al core ;
 Che di pietà di amore
 Fa l' alma palpar .

Zam. Alz. Pietà del suo tormento .
 Pietà delle sue pene .
 Risparmia il caro bene
 Content^o_a io morirò .

Gus. Tacete : ognor terribile
 Empj ! su voi sarò .
 Ah che funesto incendio
 Tutta mi scalda l' anima !
 Vendicator terribile
 Il braccio mio sarà .

Coro. (Sospeso è in aria il fulmine ,
 Ma già cadendo sta .)

Gus. Chi non prova il mio tormento ,
 Nò non sa che sia dolor ;
 Son confuso in tal cimento
 Fra l' amore , ed il furor .

Coro. (Sta confuso in tal cimento
 Fra l' amore , ed il furor .) *partono.*

S C E N A VII.

Montezo , ed Alvarez.

Alv. **T**aci , taci Montezo .

Mont. Ah non credea

Sì feroce Gusmano : il fiero eccesso
 Innorridir mi fa . Misera figlia !

Ad un tiranno io ti sacrificai .

Alv. Nò . Il figlio mio non è tiran ; geloso
 Cieco trasporto avrà il suo cor tradito .

Mont. Ma forse in questo istante
 Cade Zamor ; forse mia figlia istessa
 E' dalla sua disperazion oppressa .
 Chi può salvarli ?

Alv. Io il posso : io il voglio : calma
 Montezo il giusto affanno . Io sono Padre ,
 Io quì comando ancor . Vivrà Zamoro ,
 Salva la figlia avrai :
 Conoscermi dovresti : ora vedrai
 Qual d' Alvarez è il core ;
 E il figlio amar dovrai nel genitore .
parte .

S C E N A VIII.

Montezo solo.

Ah tu seconda oh cielo .
 L' opra pietosa : e splenda alfin sereno .
 Raggio di pace a consolarci il seno .
 Ritorni a quest' alma
 La calma - smarrita .

Ho in odio la vita.
 Penando così.
 Del Gange sul lido.
 Frá tanti tiranni,
 Apparver gli affanni.
 La pace sparì. *parte*

S C E N A IX.

Alvarez, e Gusmano.

Gus. **P**adre, che cerchi mai? D'un mio ne- (mico
 Tu mi parli in favor? sai chi è Zamoro
 Che m'odia, e...

Alv. Generoso

Troppo è figlio, quel core
 Donalo a' prieghi miei:
 Vuoi tu il mio pianto?

Gus. Ah! il padre mio tu sei,
 Che ti posso negar! Ma...

Alv. Non pentirti

D'un atto di virtù: se questo mondo
 Debellasti, vincesti, se tu regni
 A gloria in seno, cinto il crin d'allori,
 Or pensa o figlio a conquistar de' cori. *via*

Gus. Dunque ... che fo ... deh! taçi
 Fier desio di vendetta: or te sol odo,
 O mia virtù; comprenda
 Quest'orgoglioso Indiano
 Come punir sà i torti suoi Gusmano. *via*

R C E N A X.

Orrido Carcere a cui si discende per lun-
 ga scala, al sommo della quale un anti-
 ca Porta di ferro. L'oscurità della Prigio-
 ne è rischiarata da una debole lampada.

Zamoro in catene seduto.

Povero cor, perchè
 Tu palpiti così?
 Ogni mio ben sparì
 Qual nebbia al vento.
 Ma se fedele a me
 L'Idolo mio sarà,
 La morte orror non ha
 Moro contento.

„ Alzira, Idolo mio, fra le profonde
 „ Tenebre silenziose,
 „ Che mi stanno d'intorno,
 „ Te sol chiamo, e sospiro...
 „ Ma pensando al rival, fremo, e deliro.

S C E N A XI.

*Soldati Spagnuoli con faci accese, precedendo
 Gusmano, e detto.*

Coro **T**ergi le lagrime,
 Cessi l'affanno,
 Il duol tiranno
 Già terminò.

Zam. Numi! che sento!
 Cresce l'affanno.

Coro Il duol tiranno

Già terminò. (sciogliete

Gus. *scende* „ (Eccolo: quanto é fier!) Olà

„ Le sue catene: apprendi *alle guardie*.

„ Che tiran non son'io; pace, amistade

„ Generoso ancor t'offro.

Zam. „ Ad un Zamoro

„ Pace, amistade offre Gusmano? Ah dun-

„ Vuoi tu smentirci? (que

Gus. „ Incauto! al tuo sovrano,

„ Cha salvarti pur vuole,

„ Parli così?

Zam. „ Tu mio sovrano?... son'io,

„ io dell'Indie il sovrano.

Gus. „ L'eri: son l'Indie

„ Ora conquista mia: pur generoso (de,

„ Voglio, che regni ancora: oltre alle spon-

„ Che il fecondo Oracao bagna al meriggio

„ Zamoro imperi, a noi fe giuri, ceda

„ Per sempre all'amor mio

„ Alzira...

Zam. „ Alzira! ah non più: basta, addio.

Rendimi ai lacci miei; *con nobile*

Io sono ancor Zamoro, *(fierezza*

E senza il mio tesoro

Tutto terror mi dà.

Guardami ho scritto in fronte

Amore, e libertà.

Coro Oh come avvampa, e freme

Vicino a morte ancor!

Gus. Già di vendetta il fulmine

Già piomba, traditor.

Zam. S'armi pure a danni miei.

L'aspra sorte, il fato rio;

Se m'è fido l'Idol mio

Altro il cor bramar non sa.

Non pavento il mio destino,

L'alma mia terror non ha,

Coro Non paventa il suo destino:

L'alma sua terror non ha. *partono.*

S C E N A XII.

Boschetto.

Montezzo, ed Emira.

Mon. **E** mira, ov'è mia figlia?

Em. (A lui si celi

Il pietoso disegno.) Era poc' anzi

Alla nostra Capanna, ed al Boschetto

Or sarà forse delle tombe...

Mon. Vanne;

Sola, ti prego, non lasciarla. Io temo

La sua desolazione.

Em. Da troppi colpi

Oggi fu oppressa l'infelice.

Mon. Ed io

Di troppo violentai

Quel suo tenero core. Ah! vanne Emira;

La consola se puoi.

Em. Più conforto non han gli affanni suoi.

Fra tanti palpiti

D'ira, d'amore,

Geme quel core,

Calma non ha.

Ah no: non placano

Sospiri, e lagrime

Del fato barbaro
La crudeltà. *partono.*

S C E N A XIII.

Miniera d'oro nel seno della Montagna
Otygay: aperta nell'alto forma un Cra-
tere per cui penetra la luce. Di là si di-
scende ad una apertura formata da un
lato. Un foro nel prospetto dà uscita
nella Selva vicina.

*Alzira, che precede Alvarez, che viene con
Zamoro, e due Soldati spagnuoli.*

Alz. **S**on rotti i ceppi tuoi; nel ricco seno
Eccoci d'Otygay: sicuro scampo
Ti offre la Selva a cui guida quel foro;
Salvati, non tardar, fuggi Zamoro.

Zam. Fuggir? Fia questo ognora
Di Zamoro il destino! Ebben si fugga:
All'amore viviamo, e alla vendetta.
Andiamo.

Alz. No: infelice,
Seguirti a me non lice.

Zam. E tu dici d'amarmi?

Alz. Io t'amo, ah! troppo ancora;
Voglio salvarti; ma salvar non meno
Voglio la gloria mia.

Alv. Pressa il periglio.
Salvati, va Zamoro, lo seguite.

Zam. Dunque?

Alz. Lasciarci.

Zam. Avversa sorte! Oh Dio!

Alzira...

Alz. Mic Zamor...

a 2 Per sempre addio.

*(nel momento che Zam. s'avvia per
ascendere la scalinata viene Gusmano.)*

S C E N A XIV.

Gusm., Mont., seguito di Spagnuoli, e detti.

Gus. **V**il traditor! Perfida donna! Invano
Di fuggirmi tentate.

Zam. Vile io non son, nè traditor....

Alz. Son' io.

La rea Signor; tutto il disegno...

Alv. E' mio. *con fermezza e dignità.*

Gus. Come? padre....

Alv. Gli rendo.

Quei dì che mi serbò, che a me donasti;
In lui di fede al padre tuo mancasti.

Gus. (Oh rimprovero!) Ebben: padre ti cedo.
Viva colui; ma sempre i giorni suoi.
Tragga lungi da noi.

Tu intanto Alzira...:

Alz. E ancora

Puoi tu sperar che Alzira....

Gus. E d'oltraggiarmi *con fierezza.*

Osi tu ancor? Al mio rival vuoi forse

Nuovo trionfo offrir del mio rossore?

Tradiscimi; ma il mio tradito affetto

Una vittima vuol... tremare... è questa.

*afferra Montezo, e gli pone al petto un
pugnale.*

Alz. Barbaro! Arresta. *si stacca da Zam.,*

Zam. Che fai? *(e corre a Gusm.)*

Alz. Salvo il mio Padre.

Mont. Morir lasciami o figlia.

Gus. La destra, o che ogni Indiano
Cadrà trafitto -- vieni... o questo ferro
Passa al tuo Padre il seno. *per ferir Mont.*

Zam. Empio! ti ferma, o il Padre anch'io ti
(sveno. *alza un dardo al seno d'Alv.*

Gus. Cielo! che tenti? *colpito.*

Zam. Imito il tuo furore.

Alv. Svenami; Ei già non cede.

con rimprovero a Gusm.

Gus. Soldati -- Olà. *accen. d'uccider Zam.*

Zam. Nessun si muova; o more.

minaccia d'uccidere Alvarez.

Alz. „Oh! momento d'orror! barbari! oh Dio!

„Io cagior del furor, che vi trasporta,

„Io vivo ancor? -- Me trafiggete. Svena,

„Zamor, svena un infida;

„Tu un ingrato trucida *a Gus.*

„Rea con entrambi, morte chiedo, e aspet-

„Vendicate, ferite, eccovi il petto. (to;

Ecco la vostra vittima

L'ire su me sfogate;

Ma i giorni mi serbate

Del caro genitor.

Ah! sparì la bella calma,

Per quest'anima agitata;

E per me la sorte ingrata,

No, più fulmini non ha.

Che fier contrasto orribile

D'affetto, e di dolor.

Mi si divide l'anima

Sento strapparmi il cor.

Coro. Gli si divide l'anima,

Sente strapparsi il cor.

Alz. Già passò, qual lampo, oh Dio!
Ogni mia felicità.

Un tormento uguale al mio

Non v'è stato, non si dà.

*Gusmano parte commosso. Zamoro lo
(segue con le Guardie).*

SCENA XV.

Alvarez, Montezo, e Coro.

Alv. **V**ieni Montezo: amici,
Seguitemi; tentiam tutte le vie
Onde piegar quel core appieno.

Mont. Ei parve

Finalmente commosso.

Alv. Ah si d'Alzira la virtù l'ha scosso.

Ad essa ei cederà; quel cor conosco.

Su quell'alma acciecata da possente

Tiranna degli Eroi dolce passione,

Riprenderà virtù l'usato impero.

Mont. Lo voglia il Cielo.

Alv. Ed è nel Ciel ch'io spero. *partano.*

SCENA ULTIMA.

Boschetto.

*Tutte le schiere disposte, Grandi, Generali,
Cacichi, Gusmano, indi Alzira, Alvarez,
Montezo, ed Emira.*

Gus. **S**i mi vinse virtù-Nacqui alla gloria,
Non ad esser tiran. - Vieni, Zamoro,
Bella Alzira t'appressa: il mesto ciglio

Rasserenate omai: Stringere io stesso

Sì, voglio il più bel nodo

Ch'abbian formato mai virtude e amore.

Regnate all' Orocao, siate felici.

Alz. E sarà vero?

Mont. E il crederò?

Zam. Che dici?

Aiv. Ah degno figlio mio!

Emi. Qual lieto evento!

Gus. Oblio cuopra il passato: altro non bra-
Che l'antico odio estinto. (mo

Alz. Ora trionfi.

Zam. Ora Zamoro è vinto. *s' abbrac.*

Coro. Viva, viva: del nostro Sovrano
Più magnanimo cor non si dà.

Alz. Deh! ti calma: amato bene,
Non è tempo più di pene. *a Zam.*
In sì tenero momento
Deve l'alma giubilar.

Gus. Tu di morte insultatore
Deh! consola il tuo bel core.
Ah! tu devi in tal momento
La tua gioja ravvivar.

Zam. Dunque è ver, ch'io torno in vita?
Ho nel sen l'alma smarrita.
Dall'eccesso del contento
Io mi sento oh Dio! mancar.

Alz. Carò Sposo!

Zam. Amato bene!

Alz. Padre, Sposo, amici, oh Dio?
Questa é gran felicità.

Tutti. Un piacere ugale al mio
No, nel Mondo non si dá:

Fine del Dramma.